

Come lo riavvicino agli altri partendo da casa?

PERCHÉ SUCCEDE

Per lui stare con gli altri è diventato il luogo in cui si viene visti, giudicati e, nella sua previsione, scartati: non timidezza, ma la certezza che andrà male, a volte con il panico nel corpo. Ogni spinta in una situazione che non ha scelto gli lascia una lezione sola, avevo ragione a stare dentro. La strada va al contrario: non portarlo fuori, ma far tornare a esistere gli altri nel posto in cui sta.

COSA PUOI FARE

- 1. Conta la permanenza, non le parole.** Sedersi a tavola, passare in cucina mentre cucini, un film nella stessa stanza: quanti minuti resta, se si siede, se la settimana dopo resta un minuto in più.
- 2. Fate qualcosa che abbia uno scopo suo.** Cucinare, montare un mobile, riparare una bicicletta di cui ti importa davvero: si sta accanto guardando la stessa cosa invece che in faccia, e la conversazione, se viene, viene di lato.
- 3. Annuncia sempre chi passa, con nome e ora.** La casa è il suo ultimo terreno sicuro, e un ospite a sorpresa, anche la nonna, è un'invasione da cui non c'è dove scappare se non nella stanza.
- 4. La porta della sua stanza resta sua.** Nessuno lo va a chiamare né lo manda a salutare: lascia che la casa sia abitata, e che senta ridere di là sapendo di poter uscire e anche di non uscire.

COSA EVITARE

Non usare un'attività come pretesto per farlo socializzare: se ne accorge in un minuto, perché ha un orecchio finissimo per le intenzioni degli adulti. E non dirgli «vieni almeno un minuto»: quando esce, deve uscire per scelta sua.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

Il segnale è la reciprocità, non il numero: se da tre mesi, guardando bene anche online, non c'è nessuna relazione in cui dia e riceva, nessuno che lo chiami per nome e si accorga quando manca, il ritiro sta occupando il posto che dovrebbe essere degli altri.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Lavoro da anni con i genitori e, se occorre, direttamente con i ragazzi.